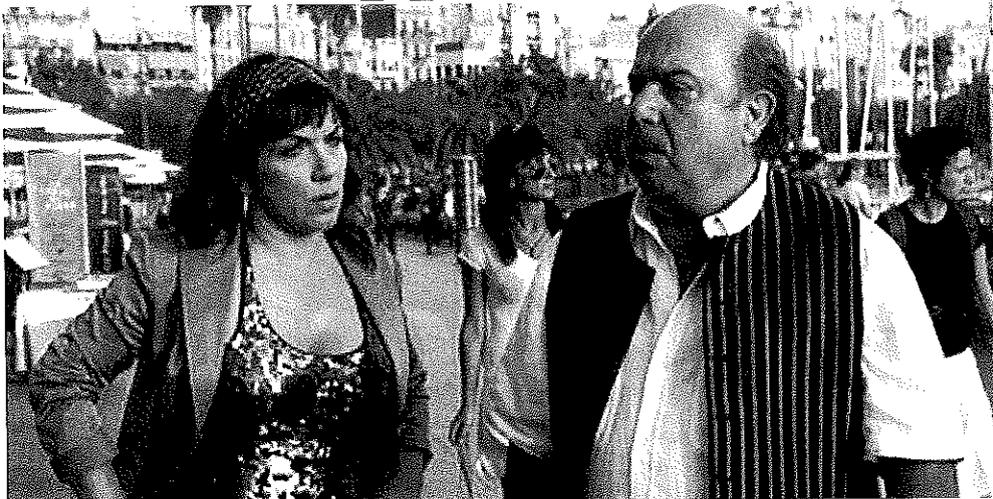


Dal Gargano al Salento, passando per la Terra di Bari, è boom di set cinematografici

Con Apulia Film è scoppiato il cinema

“Da Bari a Lecce è tutto un set: ecco come il cinema italiano ha scoperto la sua regione ideale”. Così, a dicembre 2009, il collega Stefano Lusardi scriveva su Ciak, la più importante rivista italiana del settore cinematografico. “Pugliawood” era il titolo del servizio, forse un po’ esagerato, ma che rendeva bene il concetto. Si parlava di una tendenza, che però secondo chi nel mondo del cinema ci vive da anni, è destinata a non passare mai di moda. E in effetti è passato quasi un anno da quell’articolo e tutt’ora in Puglia è tutto un ciak, dal Gargano al Salento, passando per la Terra di Bari. Un’ottima occasione di promozione per la regione, senza ombra di dubbio. Soprattutto quando si parla di produzioni internazionali e negli ultimi anni ce ne sono state diverse. Ad esempio hanno girato sul Gargano, nella zona della baia dei faraglioni, alcuni film indiani, quelli di Bollywood, e tutti sanno quanto è



grande quel mercato. Insomma, il cinema ha scoperto la Puglia e la Puglia ha scoperto l’industria cinematografica. “Ci andrei molto c a u t o”, spiega Oscar Iarussi, giornalista, critico cinematografico e da tre anni presidente dell’Apulia Film Commission, una fondazione nata con l’intento di promuovere il cinema pensato o girato in Puglia. “Diciamo che è stata trattergiata una filiera. Per parlare di industria occorre stanzialità, strutturalità, che qui non abbiamo. E poi non c’è un indotto. Però mi piace sottolineare che nell’ambito delle tante produzioni che abbiamo ospitato sul territorio si è registrato un positivo innesto di risorse umane locali”.

L’Apulia Film Commission in tutto questo che ruolo ha giocato?

“Abbiamo fatto il nostro lavoro e cioè offrire adeguata assistenza alle produzioni”.

Come?

“Con i cineporti, ad esempio. Ne abbiamo inaugurati due, uno a Bari e l’altro a Lecce, entrambi ormai a pieno regime. Sono veri e propri porti del cinema, strutture di accoglienza delle produzioni, attrezzate tecnologicamente, dove, giusto per fare un esempio, è possibile rivedere in alta qualità le immagini girate durante una giornata di riprese. Ma ovviamente in quelle strutture facciamo altro: casting, laboratori, mostre”.

Quindi è riduttivo parlare di Apulia Film Commission come Ente che sostiene le produzioni cinematografiche sul territorio?

“Decisamente. La promozione del cinema sul territorio è il nostro compito istituzionale, ma non facciamo solo quello”.

Un altro esempio.

“L’avvio del circuito d’autore, direttamente coordinato da noi e che va ad incidere sull’elemento più sensibile del cinema, la distribuzione. Abbiamo aiutato alcune sale di qualità a non chiudere, vedi l’Abc di Bari, ma anche a programmare cinema d’autore di qualità in tantissime altre sale. Il riscontro del primo anno è stato molto positivo”.

Strutturare una filiera significa

anche questo.

“Esattamente. Vogliamo dare forza al settore: le sale di qualità, il progetto memoria (pellicole dedicate a personaggi pugliesi illustri, ndr.), incentivare i giovani regionisti pugliesi a sperimentare nuovi linguaggi. Così si crea un surplus industriale”.

Torniamo alle produzioni: quali sono le pellicole più importanti girate in Puglia negli ultimi anni?

“Di certo “Mine vaganti”, ma io direi soprattutto la prossima, “Il viaggio di cartone”, di Ermanno Olmi, di cui stanno per partire le riprese nel barese”.

Altri film di prossima lavorazione in Puglia?

“La serie del “Commissario Zagarria”, prodotta da Lino Banfi, “Se sei così, ti dico sì”, prodotto dai fratelli Pupi e Antonio Avati, per la regia di Eugenio Cappuccio, con Emilio Solfrizzi e Belen Rodriguez, e appunto quello di Olmi”.

“
Cauto il
presidente,
Oscar Iarussi,
per il quale non
c’è ancora
un’industria del
cinema pugliese,
ma solo
una filiera.”

di Antonio Procacci

cinematografico e da tre anni presidente dell’Apulia Film Commission, una fondazione nata con l’intento di promuovere il cinema pensato o girato in Puglia. “Diciamo che è stata trattergiata una filiera. Per parlare di industria occorre stanzialità, strutturalità, che qui non abbiamo. E poi non c’è un indotto. Però mi piace sottolineare che nell’ambito delle tante produzioni che abbiamo ospitato sul territorio si è registrato un positivo innesto di risorse umane locali”.

Non sarà un’industria, però, promozione del territorio a parte, un ritorno economico diretto tutti questi film girati in Puglia l’hanno portato.

“Assolutamente sì”, conferma Iarussi. “Stiamo parlando di produzioni importanti, che muovono decine di persone, le quali devono naturalmente dormire, mangiare e, perché no, anche divagarsi. E non per pochi giorni, ma



Il critico cinematografico Oscar Iarussi